

9 Novembre 2022



REPORT del COORDINAMENTO INGEGNERI E TECNICI

Per contatti: coordinamento.ingtec@gmail.com



Pubblichiamo una sintesi del:

XII RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia



Non c'è nessuna invasione in corso.

C'è solo un utilizzo vergognoso, sulla pelle di donne e bambini, di campagne improntate sulla paura dei fenomeni migratori.

Razzismo e xenofobia vanno combattute con fermezza e decisione.

Conoscere i dati reali dei processi in corso è l'obiettivo di questo breve report, per sgombrare il campo da tante argomentazioni che sono clamorosamente false eppure utilizzate a gran voce.

Introduzione

Riteniamo importante poter documentare, con numeri alla mano, il reale peso del fenomeno migratorio in Italia e sottolineare una serie di aspetti correlati al mercato del lavoro. Abbiamo preso spunto dal rapporto annuale "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia" redatto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Rapporto che contiene molti dati significativi ed è facilmente reperibile in rete o facendone richiesta al coordinamento. In questo breve report ci limitiamo solo a pochi dati che, tuttavia, possono già dare un'idea del fenomeno.

La campagna in corso in queste settimane è, a dir poco, vergognosa.

Scegliere chi salvare sulle navi è disumano.

Gli immigrati vanno accolti perché fuggono dalle guerre, dalle torture e dalla fame, la solidarietà umana dovrebbe essere al primo posto di qualunque considerazione.

Invece il governo attuale dopo tante sparate anti-euro, dopo tanti attacchi all'asse franco-tedesco sta compiendo una metamorfosi spettacolare proprio in senso europeista. I finanziamenti del PNRR sono troppo cospicui, e quindi la "solubilità" europeista è stata istantanea per non perderli. In conseguenza, come era prevedibile, devono accentuare la campagna sui temi identitari come la sicurezza e le migrazioni. Ecco quindi il braccio di ferro sulle ONG lasciate ferme per giorni nelle acque italiane.

Una gretta campagna di propaganda giocata su esseri umani disperati.

Nel Mediterraneo, dal 2013 sono 25.000 i migranti che hanno perso la vita, un bilancio terribile. Numeri spaventosi paragonabili a quelli di una vera e propria guerra, in gran parte donne e bambini.

Di queste morti sono responsabili tutti i governi europei che si sono succeduti in questi anni. Governi che con l'appoggio dell'Europa hanno finanziato i campi per la detenzione dei migranti in Libia e in Turchia. Tutto sta avvenendo proprio ora.

Alle considerazioni di solidarietà umana possiamo aggiungere altre riflessioni.

I numeri ci dicono che la presenza dei migranti in alcuni settori è oramai insostituibile per ricoprire posti di lavoro abbandonati dai nativi italiani. I migranti producono un saldo positivo anche alle entrate dello Stato. Inoltre rappresentano l'unica possibilità per contrastare l'inverno demografico in Italia ed in Europa. Secondo la Fondazione CGIL Di Vittorio, fra 30 anni si perderanno in Italia 10 milioni di uomini e donne in età lavorativa, quasi un terzo della forza lavoro. Nessun ministero della Natalità può invertire questa onda formatasi nei decenni precedenti.

Servirebbero 150 mila migranti all'anno per compensare questa crisi demografica, altro che respingimenti!

12° posto in Europa, è dove si colloca l'Italia per incidenza di stranieri.

10% è la percentuale dei migranti sul totale dei lavoratori italiani. Alcuni settori non potrebbero funzionare senza di loro (agricoltura, costruzioni, servizi alla persona, ecc.)

14% è la percentuale che arriva in Italia attraverso le ONG, assolutamente minoritaria. Tutti gli altri arrivano autonomamente con piccole imbarcazioni o soccorse in mare dalle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza.

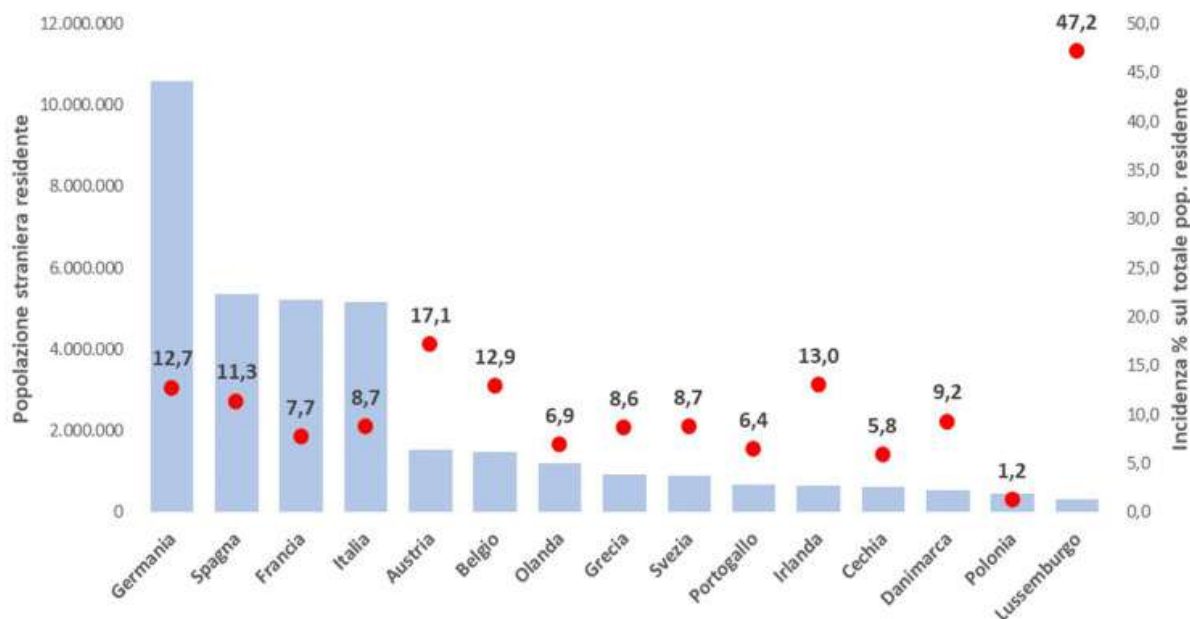
1924 sono le persone morte o disperse nel mediterraneo nel corso del 2021.

1 SU 6 del totale di coloro che muoiono per incidenti sul lavoro in Italia sono migranti.

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

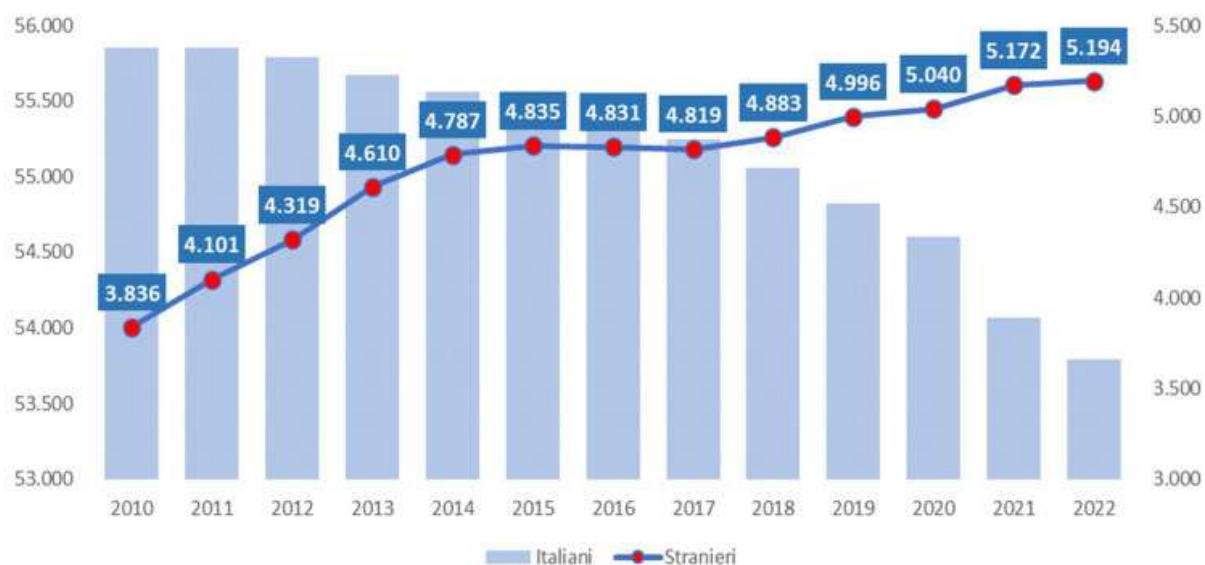
Nel 2021 sono 37,5 milioni gli stranieri regolarmente soggiornanti nell'Ue a 27 (8,4% del totale della popolazione residente). Essi si concentrano nei quattro paesi più popolosi: il 70% si distribuisce, infatti, tra Germania (28,2% del totale, ovvero 10,6 milioni), Spagna (14,4%; 5,4 milioni), Francia (13,9%; 5,2 milioni) e Italia (13,8%; 5,2 milioni). L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente varia da un massimo del 47,2% (Lussemburgo) a un minimo dello 0,2% (Romania). In Italia la quota di stranieri sul totale della popolazione residente è pari all'8,7% (quindi ci collochiamo al 12° posto per incidenza di stranieri soggiornanti tra i Paesi Ue).

Figura 1.1. Popolazione straniera residente: livelli e incidenza % nei 15 Paesi Ue con la maggiore presenza in termini assoluti di cittadini stranieri. Valori assoluti (scala di sinistra, chiave di ordinamento) e % sulla popolazione residente (scala di destra) al 1° gennaio 2021



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population)

Figura 1.2. Popolazione residente in Italia per cittadinanza al 1° gennaio. Valori in migliaia. Periodo 2010-2022



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population) e ISTAT (Indicatori demografici).

Dal grafico di figura 1.2 appare evidente come a partire dal 2014 la popolazione residente in Italia è in costante diminuzione, con una contrazione, su tutto il periodo, pari a 1,4 milioni di residenti. Considerando separatamente la componente con cittadinanza italiana e quella con cittadinanza straniera, si nota una significativa riduzione della prima (-1,8 milioni; -3,2%) a fronte di una crescita della seconda (+406 mila; +8,5%). La pandemia ha determinato una marcata accelerazione delle tendenze demografiche già in atto: tra il 2021 e il 2022 la popolazione residente in Italia si è ridotta dello 0,4% (-253 mila). Il calo è frutto di una riduzione della componente con cittadinanza italiana (-275 mila; -0,5%) e di un lieve aumento della componente straniera (+22 mila; +0,4%). Nella tabella successiva l'elenco e il numero delle prime 30 nazionalità presenti in Italia.

Tabella 1.2. Numero di residenti stranieri in Italia per cittadinanza al 1° gennaio (v.a. e var. %). Prime 30 nazionalità. Anni 2020 e 2021 (chiave di ordinamento)

NAZIONALITA'	2020		2021	
	V.a.	Var. % '19/'20	V.a.	Var. % '20/'21
Romania	1.145.718	0,2	1.076.412	-6,0
Albania	421.591	-0,4	433.171	2,7
Marocco	414.249	2,0	428.947	3,5
Cina	288.923	1,9	330.495	14,4
Ucraina	228.560	0,3	235.953	3,2
India	153.209	4,1	165.512	8,0
Filippine	157.665	-0,2	165.443	4,9
Bangladesh	138.895	6,0	158.020	13,8
Egitto	128.095	6,9	139.569	9,0
Pakistan	121.609	4,3	135.520	11,4
Moldavia	118.516	-3,5	122.667	3,5
Nigeria	113.049	-0,9	119.089	5,3
Sri Lanka	107.598	2,7	112.018	4,1
Senegal	106.198	0,9	111.092	4,6
Tunisia	93.350	3,0	97.407	4,3
Perù	91.662	-0,2	96.546	5,3
Polonia	86.743	-2,3	77.779	-10,3
Ecuador	72.644	-2,7	72.193	-0,6
Macedonia (Ex Repubblica Jugoslava)	55.816	-7,9	55.771	-0,1
Ghana	49.543	-0,5	50.778	2,5
Brasile	51.790	4,7	50.666	-2,2
Bulgaria	56.645	0,1	50.355	-11,1
Russia	37.424	2,5	39.746	6,2
Kosovo	38.645	-2,5	38.860	0,6
Germania	35.316	-0,3	35.091	-0,6
Serbia, Repubblica di	33.322	-6,3	32.898	-1,3
Spagna	25.954	4,1	32.637	25,7
Francia	29.721	2,5	31.354	5,5
Regno unito	29.654	6,5	30.325	2,3
Repubblica Dominicana	29.111	3,2	30.255	3,9

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati ISTAT (Bilancio demografico)

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI

Nel 2021 si contano poco più di 3 milioni e 800 mila cittadini stranieri in età da lavoro, ovvero con età compresa tra i 15 e i 64 anni. 2 milioni 257 mila sono occupati di 15 anni e oltre, 379 mila le persone in cerca di lavoro e 1 milione 238 mila gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (Tabella 4.1).

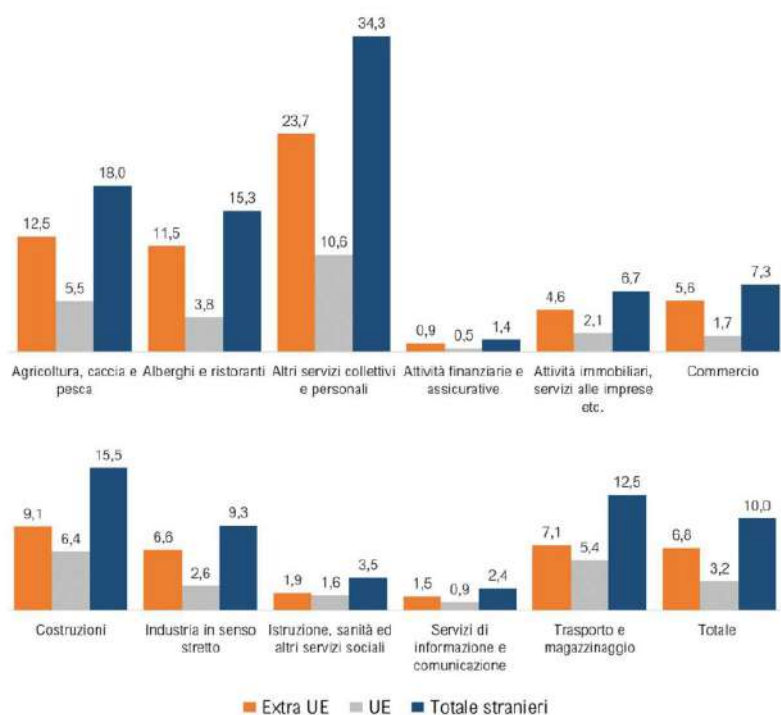
Complessivamente l'incidenza degli occupati stranieri sul totale è pari al 10,0%, quella dei disoccupati è pari al 16,0% e quella degli inattivi ammonta al 9,3%.

Tabella 4.1. Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. in migliaia e %). Anni 2018 – 2021

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2018	2019	2020	2021	Var. 2019/2018	Var. 2020/2019	Var. 2021/2020
Occupati (15 anni e oltre)	22.959	23.109	22.385	22.554	0,7	-3,1	0,8
Italiani	20.621	20.730	20.181	20.297	0,5	-2,6	0,6
Stranieri	2.337	2.380	2.204	2.257	1,8	-7,4	2,4
Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	2.709	2.540	2.301	2.367	-6,3	-9,4	2,9
Italiani	2.330	2.160	1.962	1.988	-7,3	-9,1	1,3
Stranieri	380	380	338	379	0,2	-11,0	11,9
Inattivi (15-64 anni)	13.134	13.039	13.788	13.328	-0,7	5,7	-3,3
Italiani	12.052	11.925	12.476	12.091	-1,1	4,6	-3,1
Stranieri	1.082	1.114	1.312	1.238	3,0	17,7	-5,7

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Figura 4.4. Incidenza percentuale degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica (v.%). 2021



Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Quali sono i settori in cui prevale la presenza di occupati stranieri?

La Figura 4.4 mostra l'incidenza degli occupati nel 2021 per settore di attività economica e cittadinanza.

Nel caso dell'Agricoltura la forza lavoro straniera corrisponde al 18,0% del totale, nel settore Alberghi e ristoranti è pari al 15,3% e nelle Costruzioni al 15,5%.

In Altri servizi collettivi e personali la presenza di lavoratori stranieri è elevata e pari al 34,3%, con una preponderanza di forza lavoro extracomunitaria.

Ciò significa che in questi settori la componente di migranti sugli occupati oscilla da 1 su 5 a 1 su 3, ovvero sono settori che vanno avanti proprio grazie a questa componente di lavoratori.

Analizzando gli occupati per **posizione nella professione** (Tabella 4.4) emerge che gli stranieri appartenenti alle principali comunità extracomunitarie lavorano prevalentemente alle dipendenze, infatti, per molte delle comunità considerate si supera la quota del 90% di occupati dipendenti, con gli occupati filippini che presentano la percentuale maggiore e pari al 96,5%.

Per quanto riguarda invece gli occupati indipendenti sono i cinesi a fare registrare la percentuale più alta, pari al 44,4%, seguiti dagli egiziani (28,9%) e dai bangladesi (20,9%).

Tabella 4.4. Occupati per posizione nella professione. Principali comunità extracomunitarie (v.%). Anno 2021

CITTADINANZA	Dipendente	Indipendente	Totale
Albania	85,0	15,0	100,0
Bangladesh	79,1	20,9	100,0
Rep. Pop. Cinese	55,6	44,4	100,0
Ecuador	93,7	6,3	100,0
Egitto	71,1	28,9	100,0
Filippine	96,5	3,5	100,0
Ghana	90,0	10,0	100,0
India	91,1	8,9	100,0
Marocco	82,6	17,4	100,0
Moldavia	91,5	8,5	100,0
Pakistan	85,2	14,8	100,0
Perù	95,1	4,9	100,0
Sri Lanka (Ceylon)	95,8	4,2	100,0
Tunisia	92,5	7,5	100,0
Ucraina	95,1	4,9	100,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Nella Tabella 4.7 è riportata la distribuzione percentuale degli **occupati per titolo di studio**.

Dalla lettura dei dati si evince come i Paesi che presentano le quote più elevate di occupati con un titolo di studio basso, fino alla licenza media, sono la Repubblica Popolare Cinese, che raggiunge il valore più elevato e pari all'81%, seguita dal Pakistan (74,1%), dal Marocco (74,0%), dal Bangladesh (71,2%), dall'India (70,8%) e dal Ghana (70%).

Tabella 4.7. Occupati per titolo di studio. Principali comunità extracomunitarie (v.%). Anno 2021

CITTADINANZA	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
Albania	62,6	31,3	6,0	100,0
Bangladesh	71,2	22,8	6,1	100,0
Rep. Pop. Cinese	81,0	16,4	2,6	100,0
Ecuador	44,1	52,7	3,2	100,0
Egitto	43,5	46,1	10,4	100,0
Filippine	54,4	37,6	8,0	100,0
Ghana	70,0	28,3	1,7	100,0
India	70,8	22,1	7,0	100,0
Marocco	74,0	23,0	3,0	100,0
Moldavia	36,4	45,7	17,8	100,0
Pakistan	74,1	21,0	5,0	100,0
Perù	44,0	48,1	7,9	100,0
Sri Lanka (Ceylon)	61,4	33,7	4,9	100,0
Tunisia	66,2	29,7	4,1	100,0
Ucraina	29,1	47,0	23,9	100,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Nel 2021 sono stati registrati complessivamente 1.335.908 rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui 293.481 hanno interessato lavoratori stranieri (53.867 comunitari e 239.614 extracomunitari), il 22,0% del totale (Tabella 5.19). **Poco più di un quinto dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione è di cittadini stranieri.** Rispetto al 2020 il numero di assunzioni è in crescita complessivamente del 27,9% (+33,6% nel caso degli stranieri).

Tabella 5.19. Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2021

CITTADINANZA	V.a.	Comp.%	Var. % 2021/2020
Italiani	1.042.425	78,0	26,4
Stranieri	293.481	22,0	33,6
UE	53.867	4,0	14,4
Extra UE	239.614	17,9	38,8
Totale	1.335.908	100,0	27,9

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

INFORTUNI E MORTI SUL LAVORO

Tabella 7.1. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Periodo Gennaio - Dicembre 2020-2021

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Gennaio- Dicembre 2020		Gennaio- Dicembre 2021	
	In complesso	di cui esito mortale	In complesso	di cui esito mortale
Italia	457.191	1.080	453.700	1.036
Unione Europea (esclusa Italia)	23.810	61	21.899	48
Extra Unione Europea	73.331	129	79.637	137
Totale (*)	554.340	1.270	555.236	1.221

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Alla data di rilevazione del 31.12.2021 risultano pervenute all'Inail, nel periodo di accadimento gennaio-dicembre 2021, 555.236 denunce d'infortunio.

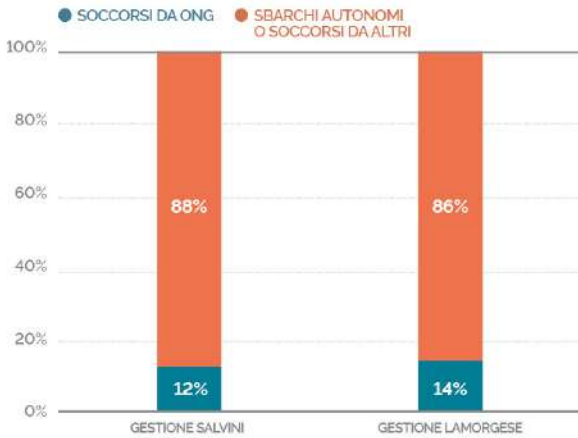
Nel periodo gennaio-dicembre 2021, gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono stati 101.536 e rappresentano il 18,3% del totale; in particolare 79.637 casi hanno riguardato gli extra-comunitari e 21.889 quelli comunitari. Nello stesso periodo dell'anno 2021 sono stati denunciati 185 casi con esito mortale occorsi ai lavoratori stranieri (15,2% del totale).

I migranti rappresentano il 10% degli occupati ma il 18,3% degli infortuni e il 15,2% dei morti sul lavoro. È evidente che le condizioni in cui sono chiamati a lavorare sono nettamente peggiori di quelle dei lavoratori italiani.

INFOGRAFICA

Sbarchi in Italia: Il ruolo delle ONG

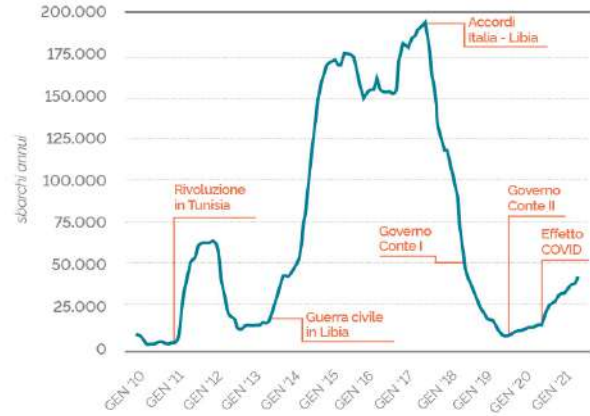
Giugno 2018 - maggio 2021



FONTE: elaborazioni ISPI su dati Ministero dell'Interno e UNHCR

Sbarchi di migranti irregolari in Italia

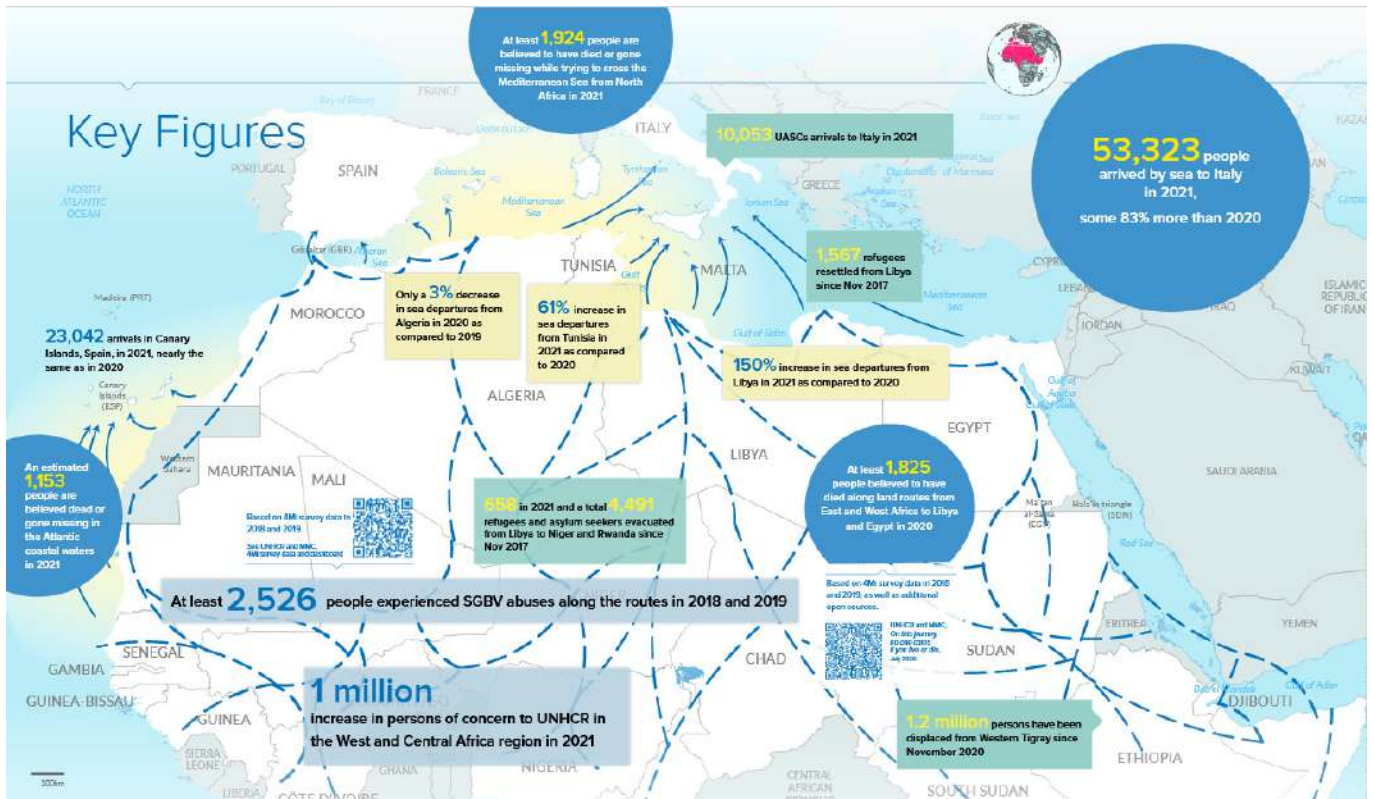
Media mobile a 12 mesi



FONTE: elaborazioni ISPI su dati Ministero dell'Interno



Dati riferiti al 2021



A conclusione di questo nostro report proponiamo alcuni articoli, comparsi negli ultimi giorni sulla stampa, che forniscono ulteriori elementi per dimensionare e mettere meglio a fuoco il fenomeno.

inFatto
Quotidiano.
31 ott 2022

L'INTERVISTA
AL GIOVOCAG

• **Alessandro Rosina** L'Italia senza giovani

“Non c’è futuro: il declino demografico è irreversibile”

I NUMERI:
OVER 65
E UNDER 35

7
NEGLI ANNI 70
in Italia c'erano circa
7 milioni di over 65

14
OGGI gli over 65 sono
già cresciuti a 14 milioni

19
NEL 2050, si prevede
che in Italia gli over 65
saranno 19 milioni,
5 più di adesso

30
50 ANNI FA, negli anni
70, gli under 35 erano
circa 30 milioni

20
NEL 2022 gli under 35
sono meno di 20 milioni

16
NEL 2050, avremo solo
16 milioni di under 35

» Antonello Caporale

“Forse non ci siamo capiti ed è venuta l'ora di spiegarlo bene. L'Italia si è già fatta assai più piccola, e ci aspetta un declino demografico irreversibile. Non possiamo fare altro che imitare la Germania”.

Professor Rosina, la Germania cosa ha fatto?
Ha attratto da ogni altro luogo il capitale umano per sopperire al deficit di natalità fino a giungere ultimamente al saldo demografico positivo di +500mila.

Alessandro Rosina è uno dei più apprezzati demografi italiani. Insegna alla Cattolica di Milano e non si capacita di come esista una percezione alterata di quel che stia diventando l'Italia. Già oggi un Paese della terza età e domani un mega villaggio vacanza dove soggiornare d'estate.

Qui da noi, professore, il nuovo governo ha tra i primi impegni quello di bloccare i migranti. Siamo troppi, stiamo già stretti tra



Emergenza
Alessandro Rosina insegna Demografia alla Cattolica
FOTO ANSA

2050 saranno diciannove milioni. Questo il Paese dei vecchi.

E il Paese dei giovani?

Terzo grande guaio: gli under 35 erano circa trenta milioni a fine anni settanta, ora sono meno di venti milioni e tra ventotto anni la cifra sarà di sedici milioni.

Questo significa?

Il senso catastrofico del rimpicciolimento indica il quarto grandissimo guaio: tra poco più di un decennio senza una immissione robusta di forza lavoro dall'esterno il livello di occupazione si ridurrà fino al trenta per cento. Significa che la produzione, e dunque la ricchezza nazionale, subirebbe un arretramento formidabile. L'unica possibilità per salvarci

è appunto quella di integrare braccia e menti, acquisite dall'estero.

Altro che bloccare i barconi!

“Tra 15 anni mancherà il 30% di forza lavoro: ci serve l'immigrazione”

di noi, non possiamo riceverne altri. Questa la considerazione da cui si parte.

Senza di loro non c'è futuro, senza di loro la crisi occupazionale sarà gravissima. Tra quindici anni mancherà il trenta per cento della forza lavoro. Lo sa qualcuno?

Ma possibile che la classe dirigente non abbia in mano i numeri di questa catastrofe demografica?

Intuisco che al governo c'è la generazione dei boomers, coloro che sono stati al centro

della produzione nazionale e che non hanno mai conosciuto i vuoti odierni. La crisi economica del 2009 ha poi terremotato la società che, per paura, ha sbarrato porte e finestre. Però la realtà è opposta a come si immagina.

Spieghiamola questa realtà.

Primo grande guaio: per tenere il livello della crescita demografica stabile e - diciamo così - autosufficiente avremmo dovuto garantire nel tempo un rapporto di due nati per ogni donna. Invece il rapporto tra figli e genitori è fermo ormai da anni a 1,25. Poco più di uno per coppia. In questo modo il declino tracciato è risultato inarrestabile. Secondo guaio: gli over 65 negli anni settanta erano sette milioni, oggi sono già quattordici milioni. Nel

Temo che la politica non riesca a gestire l'integrazione e pensa di risolvere il problema chiudendo gli accessi. Ma così muore l'economia italiana.

Lei ha denunciato l'ipocrisia di una classe dirigente anziana che si lagna dicendo che questo non è un Paese per giovani.

Non devono essere gli anziani a piangere falsamente per i giovani che mancano, a mostrare ipocritamente le lacrime e decidere quale futuro far avere ai giovani (che per inciso rappresentano nella popolazione la percentuale più bassa rispetto al resto d'Europa) ma devono accettare finalmente di lasciare nelle mani delle giovani generazioni il levere del potere. Stop.

Oggi è un fuggi fuggi di ragazzi.

Noi perdiamo i bravissimi, i talentuosi e anche i meno bravi ma con una gran voglia di fare. Restano qui invece i Neet.

I Neet?
Acronimo (*not in education, employment or training*) che individua chi, tra gli under 35, ha smesso di studiare ma non ha iniziato a lavorare. In Italia sono circa tre milioni.

Giovani sfaccendati?
Giovani che non trovano una connessione tra scuole e lavoro. Risultano in difficoltà, restano ai margini dell'attività lavorativa.

È una vera e propria demografia questa, non solo demografia.

È un dramma, e il fatto che non se ne valuti appieno la dimensione della crisi fa cascare le braccia.

Coloro che dovrebbero alertarsi non badano al futuro, si preoccupano dell'oggi. In fondo sono dei mediocri.

È una tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domande e risposte sui migranti, tutti i numeri dell'invasione che non c'è

di Alessandra Ziniti

Nel 2022 sono entrate in Italia 87mila persone, in aumento del 35%. Ma molte meno rispetto alle 111 mila del 2017. E ad accogliere più richiedenti asilo sono Germania, Francia e Spagna. Solo quarta l'Italia che ospita nei centri di accoglienza 73mila profughi in meno rispetto a 5 anni fa.

La guerra contro l'invasore che non c'è. Basta guardare i numeri degli sbarchi in Italia negli ultimi sei anni, confrontare gli arrivi autonomi con quelli dalle navi delle Ong, verificare quali sono gli Stati che ricevono la maggior parte delle richieste di asilo, per dimostrare come in Italia non ci sia alcuna emergenza immigrazione. E come, in Europa, ci siano molti altri Paesi che accolgono più migranti.

Quante persone sono arrivate in Italia nel 2022?

Il cruscotto del Viminale, al 4 novembre, conta 87.370 persone, il 35% in più rispetto alle 54.373 del 2021: un dato sempre in crescita dal 2018 ma nettamente inferiore rispetto ai 111.401 migranti del 2017.

L'insediamento del governo Meloni ha segnato un'inversione di rotta negli arrivi?

No, dal giorno del cambio della guardia a Palazzo Chigi sono oltre 9.000 i migranti che hanno messo piede sul suolo italiano. Un numero molto più alto dei 1.778 sbarcati negli stessi dieci giorni del 2021.

Che ruolo ha avuto la flotta umanitaria negli arrivi?

Sempre guardando i dati degli ultimi dieci giorni, a fronte di 9.000 sbarcati in Italia, sono solo 1.080 le persone prese a bordo dalle quattro navi umanitarie in missione. Come ha riferito il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, la flotta umanitaria nel 2022 ha portato in Italia appena il 16% dei migranti sbarcati. I dati confermano come la narrazione delle Ong come pull factor, il fattore di attrazione dei flussi migratori, sia infondata.

Come sono arrivati allora tutti gli altri migranti?

La maggior parte è stata portata a terra da motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza, intervenute per soccorrere grossi pescherecci o barconi partiti dalla Libia, o in arrivo dalla rotta turca, e riusciti a entrare in zona Sar italiana. Ma sono intervenute anche imbarcazioni di Frontex. Gli altri sono sbarchi autonomi. Dalla Tunisia a Lampedusa, a bordo di piccoli barchini, nel 2022 sono arrivate 16.873 persone.

L'Italia è il Paese europeo che accoglie più migranti?

Assolutamente no. Gli ultimi dati dell'Easo, l'agenzia europea dell'asilo, vedono l'Italia al quarto posto. Le richieste di protezione internazionale avanzate nel 2021 sono state 648.000, un terzo in più del 2020, ma allo stesso livello del 2018, anno pre Covid. Il Paese europeo che ha accolto di più è la Germania, con ben 191.000 richieste di asilo, quasi un terzo del totale, seguita dalla Francia, con 121.000, la Spagna (65.000), mentre l'Italia è solo quarta, con 53.000. In rapporto al numero di abitanti, il Paese che accoglie di più è Cipro, seguito da Austria e Slovenia.

Il patto di redistribuzione dei migranti in Europa dopo lo sbarco funziona?

Il patto di solidarietà, firmato a giugno scorso, conta l'adesione di 23 Paesi, 19 Stati membri dell'Ue e 4 paesi associati a Schengen. Di questi, tredici Stati membri hanno accettato di fornire impegni di ricollocazione per oltre 8.000 persone e finora Danimarca, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Svizzera hanno fornito contributi finanziari. Dall'Italia però sono stati ricollocati solo 112 migranti: 38 in Francia e 74 in Germania.

I centri di accoglienza in Italia sono in emergenza?

No, il numero dei migranti in accoglienza in Italia al 31 ottobre è di 103.161: 68.962 sono nei centri, 32.397 nel sistema Sai in piccoli appartamenti, 1.802 negli hotspot di Sicilia e Puglia, che sono in sofferenza per i continui arrivi di sbarchi autonomi. Ma nel 2017, i migranti in accoglienza erano più di 180.000.

Cosa può fare il governo italiano per impedire l'approdo in Italia delle navi umanitarie?

Il ministro dell'Interno Piantedosi ha ventilato la possibilità di un decreto che vieti l'ingresso nelle acque territoriali italiane alle navi giudicate "offensive" per la sicurezza nazionale. Il governo potrebbe anche autorizzare evacuazioni sanitarie di emergenza per persone a bordo in precarie condizioni di salute o fragilità.

Cosa possono fare le navi per riuscire a sbarcare i migranti?

Se nessuno dovesse concedere un porto e le condizioni sanitarie o di sicurezza a bordo fossero considerate a rischio, il comandante può dichiarare lo stato di necessità che lo autorizzerebbe a fare ingresso in porto senza autorizzazione. Esattamente come fece **Carola Rackete** nel 2019 al timone della Sea Watch 3, entrata di forza a Lampedusa speronando una motovedetta che ostruiva l'ingresso. La Rackete, arrestata per quel gesto, venne poi assolta: i giudici ritennero il suo comportamento giustificato dall'obbligo prioritario del comandante di una nave di portare in salvo le persone a bordo.

Il dossier

Campi, spiagge e hotel a caccia di personale “Ma i lavoratori stranieri scappano dall'Italia”

Fondazione Moressa:
“Numeri troppo bassi e
tempi sbagliati rispetto
ai bisogni”. I settori
“Ci servono certezze
e meno burocrazia”

di **Rosaria Amato**

ROMA – Ne arrivano sempre meno, e chi può va via: gli immigrati regolari in Italia sono 5,2 milioni e il loro contributo all'economia vale quasi 144 miliardi, il 9% del Pil, ma prima del Covid arrivava al 9,5%. E anche la loro incidenza tra gli occupati è scesa dal 10,3% del 2019 al 10%. Sembrano differenze lievi, ma per alcuni settori dell'economia italiana, dall'agricoltura all'edilizia al turismo, il contributo dei lavoratori immigrati è fondamentale, non solo per i contratti stagionali, e il calo della partecipazione al mercato del lavoro è stato un grave problema quest'anno, con la ripresa a pieno ritmo delle attività. Tanto che alcuni settori, come l'edilizia, non solo per ragioni umanitarie, ma anche per far fronte al forte fabbisogno di manodopera, si sono

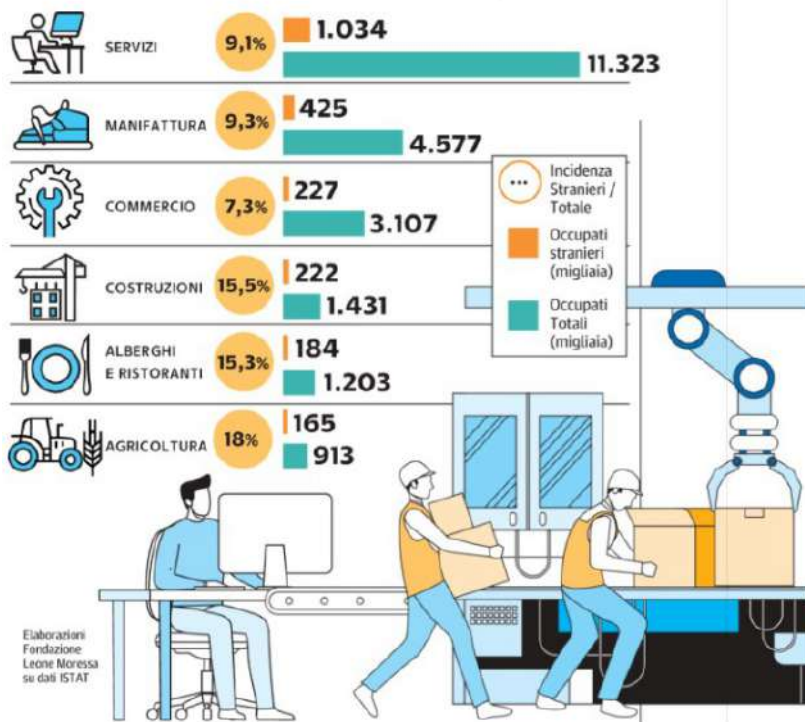
organizzati per riqualificare e inserire i rifugiati nei cantieri e in azienda.

A calcolare l'impatto del lavoro degli stranieri sull'economia italiana è la Fondazione Leone Moressa, nel Rapporto annuale che verrà pubblicato a novembre. La pandemia ha accelerato un fenomeno in corso già da diversi anni: «Le partenze degli immigrati dall'Italia sono cominciate nel 2011, dopo la crisi, e il fenomeno si è accentuato negli ultimi due anni, con la pandemia. Chi aveva un lavoro precario ed è rimasto disoccupato ha preferito tornare a casa, oppure spostarsi in Paesi più affini dal punto di vista linguistico, come la Francia per i nordafricani o il Regno Unito per gli asiatici – spiega il ricercatore della Fondazione Moressa Enrico Di Pasquale – Le imprese adesso avrebbero bisogno di molta più manodopera stagionale, ma i tempi del decreto flussi sono sbagliati, non coincidono con quelli dell'economia: quest'anno a giugno era ancora tutto fermo».

Il decreto flussi autorizzava l'arrivo di circa 70 mila lavoratori, ma ne sono arrivati meno, per problemi burocratici e gestionali. «Quello di quest'anno è stato un disastro burocrati-

co – conferma Romano Magrini, responsabile lavoro di Coldiretti – Il settore agricolo avrebbe avuto bisogno almeno di 100mila lavoratori stranieri a partire da marzo, siamo riusciti a farne arrivare tra i 10 e i 15 mila. E quando sono arrivati, la stagione della raccolta della frutta era ampiamente partita: ci siamo dovuti arrangiare utilizzando parenti e affini entro il terzo grado, lavoratori di altri settori che venivano da noi il sabato e la domenica. Abbiamo veramente raschiato il fondo del barile». L'agricoltura, che secondo i dati della Fondazione Moressa ha la maggiore incidenza di lavoratori stranieri (il 18%), seguita da ristorazione (16,9%) ed edilizia (16,3%), non è il solo settore ad aver sofferto di forte carenza di manodopera. «Prima della pande-

OCCUPATI STRANIERI PER SETTORE DI ATTIVITÀ, 2021 (> 15 ANNI)



1.150

I migranti morti nel Mediterraneo quest'anno

Da gennaio sono 1.150, secondo i dati di Medici senza frontiere, le persone morte o disperse nel Mediterraneo. Dal 2014 il bilancio totale è di 24.960 vittime



...un quarto dei nostri 940 mila lavoratori dipendenti erano extracomunitari», dice Luciano Sbraga, direttore Ufficio studi Fipe-Confindustria. «Ne abbiamo persi 243 mila, e ne abbiamo recuperati solo 50 mila finora. Il 40% dei lavoratori che cerchiamo sono difficili da reperire, e i numeri del decreto flussi sono una goccia nel mare».

Nella stessa condizione gli albergatori: «Una parte importante dei nostri dipendenti è extracomunitaria, e abbiamo bisogno di sapere chi possiamo assumere e al massimo a febbraio – dice Gianni Battaiola, presidente degli albergatori del Trentino – Molti di loro svolgono mansioni che i lavoratori italiani preferiscono non fare, come le pulizie nelle camere o il lavapiatti, tanti fanno i camerieri. Ne abbiamo bisogno sia per la stagione estiva che per quella invernale».

Ad aver bisogno di lavoratori extracomunitari anche i settori senza picchi di produzione, come la manifattura. «Nella nostra provincia le aziende fanno sempre più fatica a trovare manodopera, per via del calo demografico e dell'impatto del reddito di cittadinanza – dice Laura Dalla Vecchia, presidente di Confindustria Vicenza – E ultimamente se ne stanno andando anche gli immigrati residenti, lo vediamo dalle scuole elementari: bambini che frequentavano regolarmente sono andati via prima di arrivare alla quinta. I flussi migratori vanno tenuti sotto controllo, ma andrebbero parametrati alle esigenze delle imprese».

A fronte di questa forte carenza di manodopera, è possibile far lavorare i rifugiati? L'Ance, l'associazione dei costruttori, non se lo è chiesto due volte, e ha stipulato un accordo con il ministero del Lavoro per la riqualificazione e l'inserimento di tremila "migranti vulnerabili". E, per accelerare i tempi del decreto flussi, ha firmato anche un accordo con le Misericordie, per selezionare i lavoratori già nei Paesi di origine, e farli arrivare in Italia con la garanzia di un contratto e di un alloggio.

**“La fuga è iniziata nel 2011 e si è aggravata negli ultimi due anni
Chi era precario è tornato a casa o è andato altrove”**